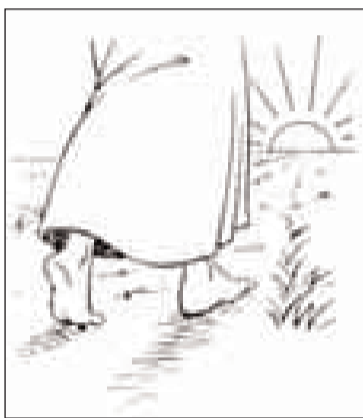


## EDITORIALE

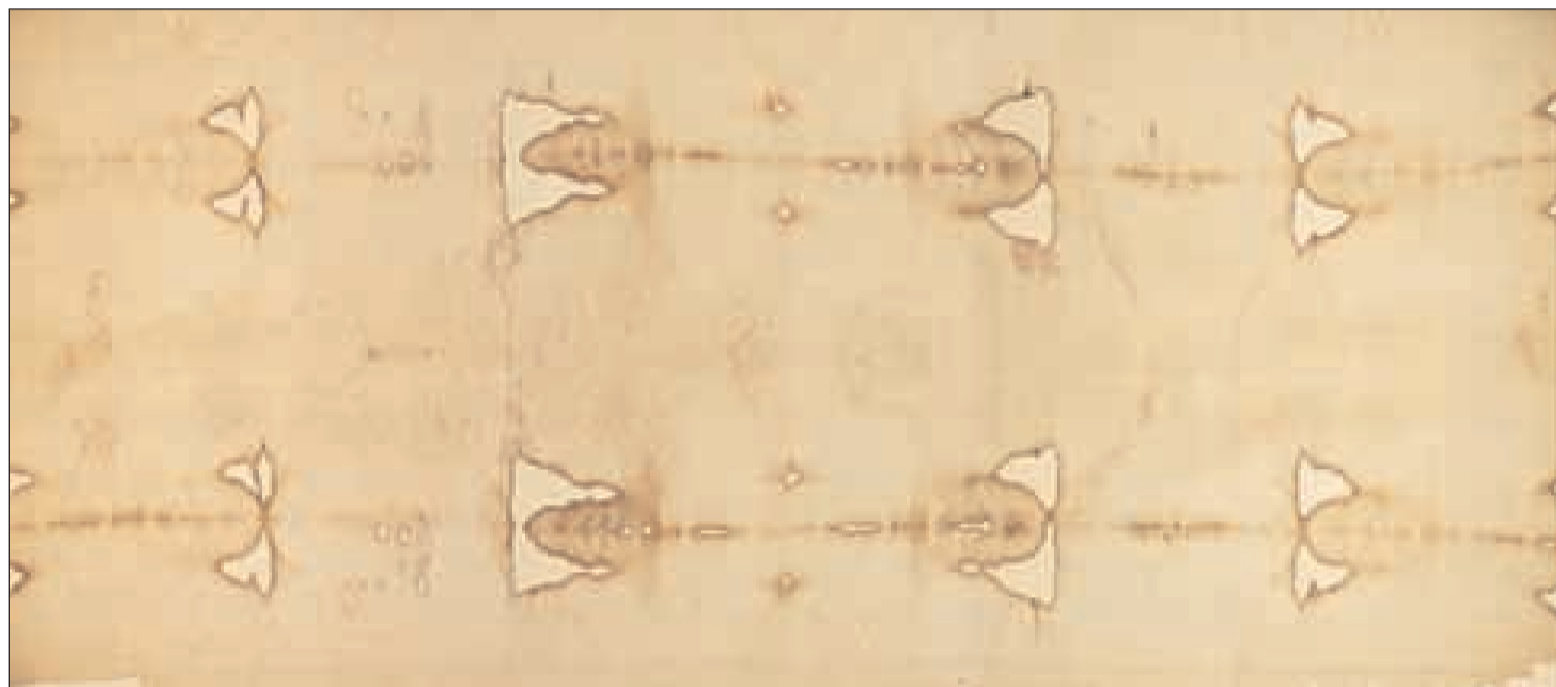
Don Francesco Guglietta  
comunicazioni  
sociali@arcidiocesigaeta.it

## È Quaresima



**C**on il bel segno delle ceneri è cominciata anche quest'anno la Quaresima. Cammino verso la Pasqua. Cammino catecumenale. Cammino nel deserto. Cammino in salita verso la santa Montagna della Redenzione. Cammino in discesa dell'uomo che si china sotto il peso dei peccati e di Dio che nella sua condiscendenza si umilia fino alla morte di croce per salvarlo. La strada è la "cifra" della Quaresima. Come lo fu per il popolo nel deserto, come per Israele nell'esilio. Su questa strada in questo anno incontriamo i catecumeni. Grazia stupenda donata alla Chiesa che si scopre non solo Sposa, ma anche Madre. Il percorso delle domeniche ci fa rifare la via che compiono i candidati ai sacramenti della iniziazione cristiana. Le tentazioni del Signore e poi la Trasfigurazione del Tabor. Per scoprire la perfetta umanità di Gesù e la sua perfetta divinità. Ma poi l'esperienza della conoscenza di Lui si svolge con i grandi racconti dell'acqua viva del capitolo quarto di san Giovanni; della luce e dell'emergere della fede del nato cieco al capitolo ottavo; per poi culminare nell'annuncio del Signore come vita che vince la morte nello splendido capitolo undicesimo. Racconti grandi di una salvezza disponibile e possibile davanti ad una storia che non ha più l'ardire di grandi storie, ma solo di piccoli episodi da collezionare e riporre negli archivi del PC o di qualche blog.

(Continua a pagina 578)



La Sacra Sindone

**C**ome "leggere" la sacra Sindone, il telo che ha avvolto Gesù nel sepolcro, questo è lo scopo dell'incontro - documentario aperto a tutti che si svolge oggi domenica 21 febbraio, alle 20 nell'Oratorio "San Sotero" nei pressi della Chiesa di San Pietro a Fondi. Nella primavera del 2010, dopo dieci anni dall'Ostensione del Giubileo, la Sindone sarà nuovamente esposta nel Duomo di Torino dal 10 aprile al 23 maggio.

altre cose, nell'area di pre-lettura proporrà inedite immagini ad altissima risoluzione. Massima attenzione sarà riservata alle esigenze di ammalati, disabili, religiosi e pellegrinaggi diocesani. La locale Pro Loco ci fa sapere che anche da Fondi partirà un pellegrinaggio, dal 16 al 19 aprile 2010, e l'incontro di domenica prossima è propedeutico alla visita ed aperto a tutti: il filmato che sarà proiettato, è un documentario che ricostruisce le vicende storiche della

novembre 1973. Il nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio quando era Padre Abate di Montecassino organizzò un importante convegno scientifico sulla Sacra Sindone ed espose in una mostra collegata una copia della sacra sindone gentilmente prestata dal principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta. E' noto che tale icona era di proprietà di Casa Savoia e alla sua morte l'ultimo re d'Italia Umberto II la lasciò in eredità al

ta colpi meno uno. E' stato trafitto alla testa con un casco - corona di spine (Mt 27,29): le ferite da punta sono 13 sulla fronte e 20 sulla regione occipitale. E' stato crocifisso con chiodi di forma quadrangolare, usati dai romani, ai piedi e ai polsi, su una croce portata sulle spalle (Mt 27,33-35; Gv 19,17; Salmo 21,17). Le ossa delle gambe non sono state rotte come si faceva con gli altri crocifissi; così si faceva con l'agnello pasquale (Gv 19,36). E' stato ferito al costato sul lato destro con una lancia del tipo usato dai romani (Gv 19,34) E' stato sepolto individualmente, avvolto in un lenzuolo di lino spigato o sindone costosa (Mt 27,57; Mc 15,46). Il corpo non è stato lavato, secondo l'uso di seppellire, ma sepolto in fretta e cosparso di mirra e aloe (Gv 19,31.39s). Sono evidenti i segni di percosse sul volto e sul corpo (Mt 27,30; Gv 19,17). Dall'analisi al computer risulta che questo corpo ha sudato sangue e ha subito una ferita sulla guancia mediante una canna (Mt 27,48; Lc 22,44 e vi sono due monete del tempo di Pilato sugli occhi. Sulla Sindone vi sono pollini di piante presenti soltanto nella zona di Gerusalemme e al tempo di Gesù, anche solo primaverili. Si rileva sul corpo un misterioso arresto dei coaguli di sangue e non si riscontra un processo di corruzione (Gv 20,6-9; Salmo 15,10; Atti 2,27; 13,35).

(Continua a pagina 578)

# Come leggere la Sacra Sindone

### Incontro a San Sotero di Fondi per analizzare il rapporto tra scienza e Sudario che lega la sua storia a Cristo

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

Nel 2010 per la prima volta sarà possibile vedere direttamente la Sindone dopo l'intervento per la conservazione a cui è stata sottoposta nel 2002. Nuovo e più ricco di informazioni sarà l'allestimento del percorso di introduzione alla visione del Lenzuolo, che, tra le

Sindone; illustra il rapporto scienza - sindone e vangelo - sindone. Inoltre, tra i contenuti extra, si proietterà un breve filmato che insegna a "leggere" la Sindone e consegnato il testo del discorso di Paolo VI tenuto in occasione dell'ostensione televisiva del 23

Santo Padre Giovanni Paolo II, che l'ha affidata all'Arcivescovo di Torino. L'uomo della sacra Sindone, secondo studiosi rigorosi e accreditati, è stato flagellato con un flagello romano e con un numero di colpi secondo l'uso romano e non degli Ebrei, quaran-

# Una nuova stagione per la politica

Il Cardinale Mons. Bagnasco invoca uno spartiacque nell'amministrazione della cosa pubblica

Presidenza nazionale Azione Cattolica

Il "sogno ad occhi aperti" del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, è molto più di un sogno: è impegno da condividere, monito da seguire perché la politica, come ricordava Papa Paolo VI, è un'esigente forma di carità. Accogliamo, dunque, come presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana, l'invito del presidente della Cei ai «cattolici impegnati in politica ad essere sempre coerenti con la fede che include ed eleva ogni istanza e valore veramente umani». Accogliamo altresì l'auspicio che questa stagione della vita del Paese contribuisca «a far sorgere una generazione nuova di italiani e di cattolici che, pur nel travaglio della cultura odierna e attrezzandosi a stare sensatamente dentro ad essa, sentono la cosa pubblica come importante e alta, in quanto capace di segnare il destino di tutti, e per essa sono disposti a dare il meglio dei loro pensieri, dei loro progetti, dei loro giorni. Italiani e credenti che avvertono la responsabilità davanti a Dio come decisiva per l'agire politico».



Il Cardinale Mons. Angelo Bagnasco

L'Azione cattolica italiana, da sempre impegnata nella formazione dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, si sente interpellata dalle parole del cardinale Bagnasco e condivide l'urgenza di costruire attorno ai valori fondamentali un impegno comune di quanti sono consapevoli che un futuro migliore è possibile, in cui l'altro sia

visto e considerato sempre e innanzitutto come persona, in cui l'ambiente sia dono da custodire e consegnare ai nostri figli, in cui la vita sia un diritto da proteggere e da promuovere, in cui la famiglia sia sempre più considerata cellula fondamentale della società e sia tutelata e aiutata, in cui il lavoro sia un diritto di tutti, in cui l'acco-

glienza sia un moto del cuore personale e comunitario. L'Azione cattolica è stata, ed è tuttora, ricca di vocazioni al servizio civile e politico. Tante persone formatesi nelle fila dell'associazione hanno assunto e assumono impegni ai più svariati livelli istituzionali. Tale importante e generoso contributo, alla luce delle parole del car-

dinale Bagnasco, sia sempre più caratterizzato da gratuità ed evangelica inquietudine. Ai tanti già impegnati in politica l'Ac vuole essere sinceramente vicina, come stimolo e fermento. Allo stesso modo, l'Ac vuole prendere concretamente in consegna l'invito del cardinale Bagnasco sostenendo nuove vocazioni al servizio politico, attraverso una più intensa e feconda mediazione della Dottrina sociale della Chiesa. A tutti coloro che vivono una passione sociale, l'Ac può offrire la luminosa testimonianza di grandi uomini di fede, come Vittorio Bachelet, del quale tra pochi giorni ricorre il trentennale dalla morte. I temi della vita, della giustizia, della legalità, dell'integrazione, della famiglia e del lavoro, del bene comune devono vedere i cattolici impegnati in una nuova stagione di presenza culturale e di impegno, guidati dalle parole del Concilio Vaticano II e dalla Dottrina sociale della Chiesa. In questo senso, l'Azione cattolica ha promosso un ciclo di 16 incontri pubblici, nelle 16 regioni ecclesiastiche, che affrontino i nodi, le risorse, le problematiche strutturali e congiunturali dei nostri territori. L'itinerario lungo la Penisola, che prepara l'associazione alla prossima Settimana sociale, è ormai giunto alla decima tappa, e si sta rivelando un importante laboratorio di idee e passione civile. L'impegno che l'associazione vuole assumere è quello di incentivare sempre nuove occasioni di dialogo, confronto e proposta nelle città del Paese. A Viterbo, ricordando la figura di Mario Fani ("che accese, insieme a Giovanni Acquaderni, di Bologna, quella prima luce che sarebbe poi diventata l'esperienza storica del laicato in Italia: l'Azione Cattolica"), Papa Benedetto XVI ha detto ai fedeli laici, giovani e famiglie: "Non abbiate paura di vivere e testimoniare la fede nei vari ambiti della società, nelle molteplici situazioni dell'esistenza umana (...). Si succedono le stagioni della storia, cambiano i contesti sociali, ma non muta e non passa di moda la vocazione dei cristiani a vivere il Vangelo in solidarietà con la famiglia umana, al passo con i tempi. Ecco l'impegno sociale, ecco il servizio proprio dell'azione politica, ecco lo sviluppo umano integrale". Stimoli e sollecitazioni di cui i laici cattolici sono grati, perché invitano ad assumere in prima persona la responsabilità verso i propri fratelli e le proprie comunità.

## Assemblea diocesana: lavori in corso

L'Azione Cattolica diocesana sta vivendo questo momento col nostro Pastore

Simona Gionta

Questa mattina l'Azione cattolica di Gaeta sta vivendo un momento importante del cammino annuale: l'assemblea diocesana dal titolo "Il Coraggio della fraternità: abitare la casa comune". Dopo la messa celebrata dall'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio i partecipanti si riuniranno presso la sala del Palazzo De Vio per la relazione del vicepresidente nazionale settore adulti Maria Graziano. Come si legge nello statuto: "L'Assemblea Diocesana, udita la relazione della Presidenza sull'attività svolta e discusse le proposte su quella futura, delibera gli obiettivi e le linee di orientamento dell'Azione Cattolica diocesana. E' convocata, in via ordinaria, una volta all'anno e ad essa partecipano tutti gli aderenti. Nell'Assemblea possono aver luogo riunioni separate per articolazioni. L'Assemblea Diocesana è composta dai seguenti membri: dai Presidenti delle Associazioni Parrocchiali,



L'Arcivescovo Mons. D'Onorio e gli Acerrini

da uno o più delegati eletti dalle Assemblee Parrocchiali, in base a criteri stabiliti, dai componenti del Consiglio Diocesano, dai delegati del MSAC, del MLAC, se presenti in diocesi, e degli altri Movimenti riconosciuti a livello diocesano. Le Associazioni parrocchiali, sono rappresentate nell'Assemblea diocesana elettiva dal Presidente, da un responsabile per gli Adulti, i Giovani e gli Educatori A.C.R., se presenti, e da delegati supplementari a seconda del numero complessivo degli aderenti all'Associazione. A ciascuna Associazione Parrocchiale è lasciata libertà sulle modalità di scelta". Come si evince dallo statuto l'assemblea diocesana è uno dei più grandi segni della democraticità dell'AC in cui il cuore sono i soci e le parrocchie che fanno l'associazione. Mai come quest'anno le parrocchie sono chiamate a fare casa, tanti appartamenti di un grande palazzo che è la diocesi.

# L'Arcivescovo a pranzo alla Caritas di Formia

Un popolo di poveri accoglie con gioia il Pastore al Centro d'Ascolto San Vincenzo Pallotti

**G**iubbotti sgualciti, barbe incolte, cappelli estivi e fuori moda, sguardi accigliati e indifesi, attenti eppure lontani, perduti qua e là. E mani che tremano ma non è per il freddo. Una platea di poveri, al cospetto dell'Arcivescovo di Gaeta. Venuto nella mensa della Caritas di Formia nel Centro "San Vincenzo Pallotti" a dare coraggio a loro, barboni e indigenti, e a chi, volontari e operatori, si occupa di queste persone, mentre buona parte della città fa finta che certe vite senza chance, senza niente, non siano un problema più grave del traffico. C'è il Vescovo e il pranzo per una volta slitta alle 12,30. Ad ascoltarlo, numerosi rumeni dagli occhi lucidi di dolo-



La mensa della Caritas di Formia



L'Arcivescovo nel centro d'ascolto con il presidente del consiglio comunale Picano

re e dolcezza, uomini soprattutto. «Felici di vedere il Vescovo», hanno alle spalle lunghi viaggi su carrette e gommoni. Tutti contano sul fatto che oggi il «pasto potrebbe essere migliore del solito» anche se da quando c'è don Antonio si mangia sempre bene. C'è chi ha perso il lavoro, chi il lavoro non l'ha mai avuto, chi ha dei figli, chi è stato sfrattato da casa in affitto. Si alza un timido applauso, quando il Vescovo entra nel centro salutandoli tutti. Sembra una festa di famiglia, della grande famiglia che offre la Caritas a chi è solo e abbandonato. Dopo un discorso introduttivo di don Mariano Parisella che introduce e

spiega il motivo che ci vede riuniti oggi e le iniziative che ci vedranno impegnati nel prossimo anno sia in riguardo all'osservatorio diocesano delle povertà, sia per l'immigrazione. Si tratta dell'anno di "Zero Poverty" voluto dall'UE in collaborazione con Caritas. Un anno che ci vedrà impegnati nella riflessione sulle povertà odierne e sulle situazioni di emarginazione sociale. Il Vescovo, come il buon samaritano, si è fatto vicino e la nostra locanda ora risplende di luce nuova. E' un giorno speciale per tutti, anche per i volontari del centro che, da 10 anni, danno la possibilità alla caritas di arrivare

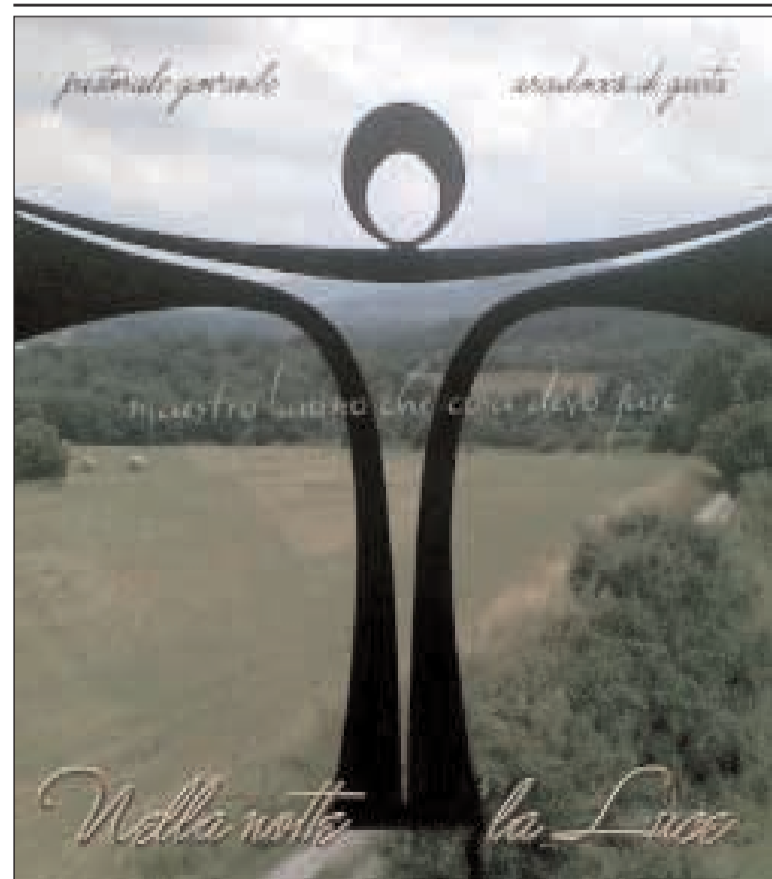
ai più poveri. «Lo facciamo per un minimo di coerenza cristiana». Alla fine, qualcuno soprattutto tra gli stranieri si affretta verso la mensa dove viene consumato il pasto, non tanto diverso dal solito. «Noi non diamo solo da mangiare alle persone, ma condividiamo il cibo con loro» questa è una frase tanto cara a don Antonio De Arcangelis, da un anno direttore del Centro Caritas «Ci piace che la mensa diventi anche un luogo di socializzazione, desideriamo entrare nella storia di tutti per ascoltare i loro dispiaceri, le loro delusioni. Doniamo un sorriso e la giornata diventa del tutto diversa».

## Lectio divina Maestro buono cosa devo fare

**L**a Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Gaeta, presenta la Lectio divina "Maestro buono". Un evento, organizzato presso il Monastero di San Magno di Fondi, venerdì 26 febbraio alle 20.30, nell'ambito del ciclo di incontri "Nella notte la luce", che culminerà il prossimo 12 marzo con l'incontro "Cosa devo fare" alle 20.30 presso Santa Maria Assunta in Sperlonga. Due incontri intimamente connessi, ancorché separati da una pausa temporale, che, però, sarà utile alla riflessione dei partecipanti.



Don Antonio De Arcangelis



# L'impegno quotidiano dell'Ailu di Formia

Da un'esperienza dolorosa quale la morte di un ventenne è nato un cammino di impegno sociale

**L'**Ailu - Associazione Italiana Leucodistrofie Unite, componente della Federazione Italiana Malattie Rare - Uniamo e di Eurordis, organizzazione europea delle malattie rare, partecipa alla III Edizione della Giornata delle Malattie Rare in programma domenica prossima 28 Febbraio, organizzata dai membri delle Federazioni Nazionali di Malattie Rare, membri di Eurordis e altri partner. L'obiettivo principale della giornata - il cui tema principale quest'anno è "Pazienti e Ricerca" - è aumentare la consapevolezza delle malattie rare e del loro effetto sulla vita dei pazienti e rinforzare la loro importanza come priorità di sanità pubblica. Per dare forma allo slogan euro-



Il tavolo dei relatori nella scuola media Sebastiano



Il tavolo di presidenza durante l'intervento di Erasmo Di Nucci

po "Pazienti e Ricercatori: insieme per la vita", la federazione Uniamo ha organizzato per oggi domenica a Roma una manifestazione pubblica aperta, una marcia, che vedrà assieme non solo malati rari, familiari, associazioni e simpatizzanti della comunità civile, ma anche ricercatori e scienziati impegnati in importanti progetti di ricerca. L'associazione Ailu sarà presente a questo evento nazionale, in quanto la vittoria dell'uomo sulle malattie rare, può essere colta solo da un'opera collettiva, corale a più voci. Le malattie rare sono croniche, progressive, degenerative e spesso fatali con elevati livelli di sofferenza.

A oggi non esiste cura per le 6000 - 8000 malattie rare, 75% delle quali interessano i bambini. In Italia ci sono più di un milione e mezzo di persone affette da malattia rara. Per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, a livello locale, l'Ailu ha organizzato un incontro - dibattito venerdì scorso presso la Scuola Media Statale Sebastiano di Spigno Saturnia. Chi scrive ha partecipato volentieri come moderatore. Si sono registrati interventi, tutti interessanti, di Franco Simeone, sindaco di Spigno Saturnia, Lucia Zinicola, dirigente scolastico dell'Istituto che è parte integrante delle realtà di Minturno, Livio

Pentimalli, vice presidente dell'Accordo di Programma Distretto Formia - Gaeta, Alfredo Costa, vice coordinatore provinciale del Comitato Teleton Fondazione onlus, Loredana De Angelis, dirigente emerito Distretto 5 ASL LT, Laura Ciarlo, ricercatrice Teleton - Istituto Superiore di Sanità di Roma. E l'infaticabile famiglia Di Nucci, gli organizzatori del convegno e i fondatori dell'associazione Ailu. In particolare hanno preso la parola il figlio Erasmo in rappresentanza di Uniamo e il padre Salvatore, come presidente Ailu. Un saluto forte in emotività, al termine della signora Di Nucci.

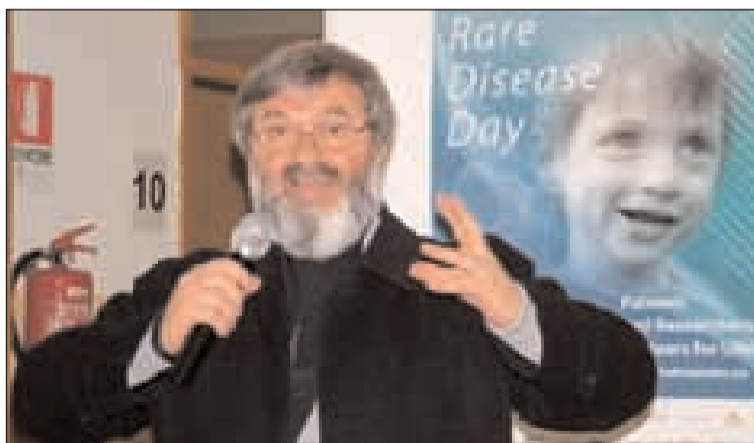
## Riflessioni che puntano al cuore

Le parole di don Luigi, responsabile della Pastorale della Salute

**L**e conclusioni del convegno sono state affidate a don Luigi Ruggiero, sacerdote che è incaricato diocesano per la Pastorale della Salute dell'Arcidiocesi di Gaeta, oltre ad essere cappellano dell'Ospedale Civile Dono Svizzero, della Casa di Cura Sorriso sul Mare e dei non udenti che sono seguiti presso l'Istituto Smaldone di Formia. Il suo è stato un intervento sinceramente forte, efficace, intelligente e propositivo. Ha saputo parlare ai cuori degli studenti e dei docenti presenti ai lavori. Ha dato dignità alla malattia e agli handicap. Ha letto un bellissimo testo dedicato «A tutte le mamme speciali» nel quale ha raccontato con toni evangelici apocrifi di Dio che assegna alle donne più forti figli portatori di handicap. Don Luigi ha raccontato di essere stato parroco per venti anni nel comune di Ausonia e lì di aver cominciato a conoscere i malati. Li andava a trovare, anche in ospedale, anche se

Marcello Caliman

non frequentavano la Chiesa. Quando fu trasferito un abitante del luogo, non praticante, si avvicinò a lui e lo ringraziò per quando malato in ospedale ricevette la sua visita. Non aveva dimenticato e don Luigi comprese di come il popolo di Dio avvertiva il bisogno di sentire la vicinanza della Chiesa nei momenti più difficili. Ha riferito del rapporto stupendo che ha con i giovani non udenti che sono stati preparati all'Istituto Smaldone persino a cantare pur non sentendo la musica e di come frequentano le lezioni di catechismo. Un miracolo della fede. Per



Don Luigino durante il suo intervento

don Luigi esiste il dono della malattia che sottrae la persona alla società e la rende protagonista di se stesso. Ha precisato: «Sono io che debbo nei vari momenti della mia esistenza

fare la mia parte di malato, di sofferente, di moribondo. Dio disse all'uomo "domina tutte le cose" e domina viene da dominus che significa signore, di tutte le cose. E intor-

no all'uomo vi sono tante cose belle che lo circondano». Ha evidenziato che mentre parlava vi era il sole su Spigno Saturnia, dopo una pioggia battente durata per ore. I disagi e le gioie si alternano nella vita di ogni uomo. Le cose buone sono buone se si usano in modo "buono". Occorre cultura, mentalità nuova, positività per affrontare quello che accade. Sta celebrando le sante messe reparto per reparto in ospedale, e ieri ha celebrato nel reparto di rianimazione e una signora ricoverata di ottantotto anni gli stringeva un polso e continuamente ripeteva "grazie", felice di questo contatto con Dio eucarestia. Ha infine fatto rilevare come negli evangeli vi sono continui riferimenti alle malattie, ai malati e alla morte. Siamo noi che dobbiamo rendercene conto e vivere un rapporto sereno con parte della nostra vita. Ha ricordato infine di Giobbe; Dio alla fine lo prende per mano e Giobbe dice "ti ho incontrato".

## A tutte le mamme speciali

Il 'racconto' di come Dio affida i propri figli alle rispettive madri

**V**i è mai capitato di chiedervi come vengono scelte le madri di bambini imperfetti? In qualche maniera riesco a raffigurarmi Dio che dà istruzioni agli angeli, che prendono nota in un registro gigantesco. «Paul, figlio per Beth. Santo patrono Matteo». «Sara, figlia, per Susan. Santa patrona Cecilia». Poi tocca alla terza mamma in elenco. L'angelo guarda Dio, che sorride e dice: «A questo diamole un figlio con un handicap». L'angelo è curioso: «Perché a questa qui, Dio? Lei è così felice!» «Esattamente», risponde Dio continuando a sorridere: «Potrei mai dare un figlio imperfetto ad una donna che non conosce l'allegria? Sarebbe una cosa crudele». «Ma ha pazienza?», chiede l'angelo. Non



Una mamma speciale: la signora Di Nucci

voglio che abbia troppa pazienza, altrimenti affogherebbe in un mare di autocommiserazione e

pena. Una volta superati lo shock e il risentimento di sicuro ce la farà». Ma, Signore, penso

l'egoismo è una virtù?» Dio annuisce. «Se non fosse capace di separarsi ogni tanto dal figlio

che quella donna non creda nemmeno in Te». Dio sorride: «Non importa. Quella donna è perfetta: è dotata di una certa dose di egoismo». L'angelo resta senza fiato. «Perfetta perché è egoista? E da quando

non sopravviverebbe. Sì: ecco la donna cui darò la benedizione di un figlio meno che perfetto. Non se ne renderà conto subito, ma sarà da invidiare. Non darà mai per certa una parola. Considera ogni più piccolo progresso un fatto straordinario. A fronte del lieve miglioramento le sembrerà di essere testimone di un miracolo. Le consentirò poi di vedere chiaramente le cose che vedo io – ignoranza, crudeltà, pregiudizio – e le concederò di levarsi al di sopra di esse. Non sarà mai sola. Io sarò al suo fianco ogni minuto di ogni giorno della sua vita, perché starà facendo il mio lavoro infallibilmente, come se fosse al mio fianco». «E per il Santo patrono?», chiede l'angelo, tenendo la penna sollevata a mezz'aria. Dio sorride: «Basterà uno specchio».

## L'Arca di Noè, ovvero della solidarietà

Un successo anche l'iniziativa di carnevale realizzato dalle volontarie di Sperlonga

Roberta Chinappi

**L'**arca di Noè è stata realizzata dal gruppo di volontarie che hanno già animato Sperlonga in occasione delle festività di Natale con una raccolta di solidarietà che ha visto tantissime adesioni e partecipazione. Le prime due edizioni inducono a continuare tale l'esperienza a favore di coloro che hanno bisogno del nostro aiuto, in particolare dalla Caritas all'Istituto per orfani di Terracina. L'Arca di Noè che abbiamo realizzato con impegno per la festività di Carnevale 2010 rappresenta – ai tempi d'oggi – il modo di “salvare”, in qualunque circostanza, quei valori che rendono gli uomini e le donne differenti da tutti gli altri appartenenti al regno animale: in primis la solidarietà e l'amore del prossimo. Purtroppo l'arca non ha potuto sfilare per via della pioggia ma noi ci eravamo organizzate in caso di pioggia e, quindi, la domenica è stata ospitata nel pallone al campo sportivo e il martedì al centro sociale. Le due feste sono riuscite benissimo e ci hanno seguito in tanti adulti e bambini mascherati. Oramai il gruppo è consolidato, è felice di lavorare, senza lacci burocratici, unito da affetto e amicizia sincere. Già sono tanti i progetti di solidarietà che si vorrebbero realizzare in futuro.



In alto l'Arca di Noè, in basso le amiche volontarie in maschera, l'autrice del servizio è la prima seduta da destra nella foto di sinistra



# Con Lui o senza Lui, cambia tutto

Edito da Cantagalli il lavoro sull'evento internazionale organizzato a Roma lo scorso dicembre

Comitato per il progetto culturale

**È** uscito in questi giorni, in tutte le librerie, il volume edito dalla editrice Cantagalli sull'evento internazionale "Dio oggi: con Lui o senza di Lui cambia tutto" promosso dal Comitato per il progetto culturale della Cei. La questione di Dio da sempre interroga e affascina lo spirito umano, ma oggi più che mai assume il valore di un invito a spingere lo sguardo oltre la dimensione puramente "orizzontale" dell'esistenza che vorrebbe ridurre l'uomo a materia pura. In questo volume sono raccolti gli interventi più significativi che hanno animato le giornate del convegno svoltosi a Roma tra il 10 e il 12 dicembre 2009, facendone un evento culturale senza precedenti. Nelle quattro sessioni plenarie, personalità del mondo laico e cattolico si sono confrontate davanti a un pubblico eterogeneo, attento e numeroso, su "Dio della fede e della filosofia", "Dio della cultura e della bellezza", "Dio e le religioni" e "Dio e le scienze" dando vita a un dibattito la cui ricchezza e profondità è destinata a lasciare un segno nella cultura



del nostro Paese. Oltre al messaggio di Benedetto XVI, il volume presenta le relazioni del Card. Angelo Bagnasco, Andrea Riccardi, il Card. Camillo Ruini, Robert Spaemann, Lorenzo Ornaghi, il Card. Angelo Scola, Roger Scruton,

Mons. Gianfranco Ravasi, Antonio Paolucci, Francesco Botturi, Remi Brague, Massimo Cacciari, Ugo Amaldi, George Coyne, Martin Nowak, Peter van Inwagen e Mons. Rino Fisichella. "Da molto tempo, specialmente in Occidente, il pano-

rama culturale appare segnato dalla tendenza a ridurre Dio a un prodotto della nostra mente - spiega Sergio Belardinelli, coordinatore scientifico del Comitato per il progetto culturale della CEI -. Questo libro rilancia invece la questione di

qualsiasi, ovviamente, ma il Dio personale di Gesù Cristo. Ed è precisamente questa la sfida che filosofi, teologi, storici dell'arte e della cultura, nonché scienziati di diverso orientamento culturale raccolgono in questo libro".

Dio come questione decisiva per ridare carne e sangue alle umane aspirazioni di verità, bellezza, libertà e giustizia. Come ha richiamato di recente Benedetto XVI, "la priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l'accesso a Dio". Non un Dio

## Giovanni Bachelet al Coni di Formia

Continua il percorso avviato dalla Consulta dei laici

Carlo Tucciello - presidente Cdal

**N**el continuare il percorso formativo "Essere sale della terra e luce del mondo", la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali organizza per sabato 27 febbraio alle 17 presso la Sala Conferenze del Coni a Formia, la seconda tappa dal tema: "Per essere sale e luce nel mondo" con l'intervento del professore Giovanni Bachelet, docente all'Università La Sapienza di Roma. Nella prima tappa, con l'aiuto del teologo Carmelo Dotolo, si sono sottolineate le due dimensioni che il laico deve assumere per essere sale e luce; la prima riguarda la comunione per rifare il tessuto sfilacciato della comunità cristiana e umana, la seconda interessa il contributo di responsabilità da offrire per la Chiesa e per il mondo. In questa seconda tappa, con il supporto del professore Giovanni Bachelet, cercheremo di cogliere il senso profondo dell'animazione secolare del mondo attraverso la lettura della storia e dello spazio della vita, indaghe-



remo su quale ministerialità dobbiamo assumere per superare lo spazio chiuso delle proprie sacrestie e dei propri ambiti ed infine ci domanderemo su come incarnare la santità dei gesti quotidiani negli anfratti del mondo dove la fragilità rende l'uomo povero. Il cristiano è chiamato ad essere "sale", perché svolge il suo ruolo se scompare e dà sapore, ed è proprio nella misura in cui si lascia sciogliere, che anima e lievita dal di dentro con pazienza a fianco degli altri, nel quotidiano. Essendo "luce" poi non

può certamente stare sotto il moggio e quindi è richiamato al compito di prendere posizione, di entrare nei dibattiti pubblici, di essere sempre nella trasparenza. Il Santo Padre Giovanni Paolo II nel discorso del 26 maggio 2002 rivolto ai giovani della Bulgaria nella Cattedrale di Plovdiv tra l'altro ebbe a dire: «...Cercare generosamente la verità, il bene, la giustizia lavorando per un mondo che rispecchi la bellezza di Dio anche a costo di dover affrontare le prove che questo comporta...»

## Fondi - ricordando Romero e gli altri martiri

**L**a Pastorale Missionaria e la Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Gaeta hanno organizzato interessanti appuntamenti per questi mesi di febbraio e marzo. I responsabili evidenziano: «Prendiamo spunto dal trentesimo anniversario della morte di Mons. Oscar Romero, vescovo salvadoregno, brutalmente assassinato mentre celebrava la santa messa da un regime dittatoriale che opprimeva El Salvador e contro cui Mons. Romero non risparmiava critiche. Sabato 12 febbraio

presso l'auditorium di San Domenico a Fondi è stato proiettato il film dedicato a padre Jerzy Popieluzsko, altro martire della fede, rapito, torturato e assassinato nel 1984 in Polonia solo perché diceva messa a Danzica con gli operai. Il 20 marzo presso il pallone geotetico di Itri vi invitiamo a vivere un momento di riflessione e di festa preparato dalla Cdal insieme alla Pastorale missionaria e alla Pastorale giovanile. Insieme per essere sale e luce. Una occasione per riflettere sulla missione di unità cui tutti siamo chiamati!

Vi aspettiamo. Per i giovani che volessero si può partecipare anche all'incontro dei giovani con il Papa Benedetto XVI a Roma, giovedì 25 marzo. Si andrà in treno. Entro il 10 marzo bisogna prenotarsi, contattando Stefania e Alessandra 329.9457332 e Alessandra 340.3563974.



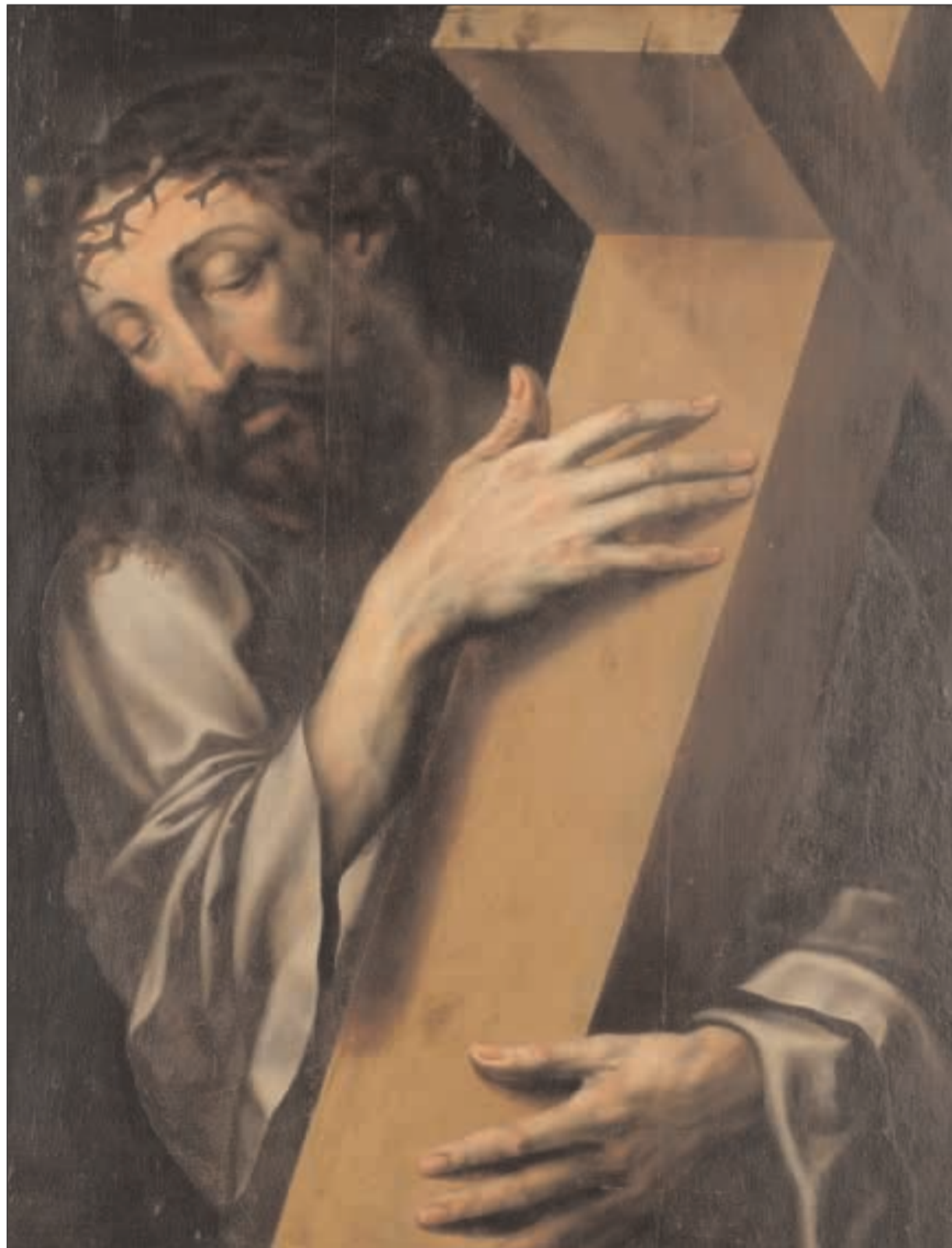
Mons. Oscar Romero

# Tempo di conversione e riconciliazione

Queste le premesse della Quaresima, un'occasione per metterci in pari con il Padre Nostro

Francesco Del Pozzone

**S**corre inesorabile il fiume del tempo dentro l'alveo della Storia e delle nostre storie, del quotidiano e di ogni singola persona ed ecco che già, quasi d'improvviso, ci troviamo a vivere la Quaresima, tempo eletto di conversione e di riconciliazione col Padre, con sé stessi ed i fratelli, onde vivere in pienezza di spirito e di fede il gaudio della Pasqua, contemplando il Cristo Morto e Risorto per la redenzione dell'uomo. Ma Quaresima, da qualche lustro, significa per Gaeta anche prepararsi a vivere, in un crescendo di attesa collettiva prima latente e, poi, sempre più lievitante e netta, la Sacra Rappresentazione della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù di Nazareth, diventata, ormai, un must ed un cult unico nel panorama delle manifestazioni caratterizzanti la Pasqua di Gaeta e del suo limitrofo territorio, che avrà luogo Domenica 28 Marzo, giorno delle Palme, presso il Piazzale antistante il Tribunale, Rione Calegna, con inizio alle 19.30. Tale manifestazione è organizzata dall'Associazione Culturale Antares di Gaeta, già operante in maniera tanto fattiva quanto proficua nella promozione della cultura teatrale, di concerto con la Parrocchia di San Carlo Borromeo del Quartiere Piaia ed un stuolo di collaboratori che, con impegno e spirito di abnegazione, ne permettono la felice realizzazione. E' proprio così e non sembri esagerato o, peggio, stantia retorica quanto appena detto: lo slancio e la convinta adesione dei partecipanti, quale che sia il titolo, oltre che l'interesse, davvero sorprendente dell'opinione pubblica gaetana, sono i medesimi che accompagnano, sin dal suo esordio, la messa in scena del salvifico Dramma del Golgota. In tal senso, a chi ha la ventura di assistere alle varie fasi dell'allestimento dell'evento, sembra davvero di rivivere il fresco, brioso e contagiante entusiasmo del 1977, anno in cui fu ideata e messa in opera la Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo, a cura del Gruppo Giovani Azione Cattolica della nostra Parrocchia di San Carlo Borromeo animato meravigliosamente da Don Vincenzo Macera. La memoria di quei momenti, come accennato, è ancora vivida e vale la pena richiamarla per condi-



Cristo porta la croce  
viderla col lettore. E' un Mercoledì delle Ceneri fatto di melanconica pioggerella ed ostile, tedioso vento che fa caprioleggiare, nelle strade, i policromi coriandoli che hanno allietato il Carnevale; si è appena concluso l'austero rito che introduce alla Quaresima e ci si ritrova tutti nella Sala parrocchiale, così, quasi senza impegno, magari per rifinire i dettagli dei vari momenti di formazione spirituale che scandiranno il cammino quaresimale o, perché no?, per semplice saluto. Capriccio del caso o singolare scivola sul largo gradimento otte-

nuto, proprio in occasione del Carnevale, per la recita della Commedia scarpettiana "Misera e Nobiltà", tenuta presso il teatrino dell'Opera Don Guanella, attuale Seminario diocesano, locato presso il Rione Conca di Gaeta, ed ecco, d'improvviso, quasi luminosa saetta, nelle menti dei giovani presenti sorge l'idea di sceneggiare, dal vivo, la Passione di Cristo per proporla nel Venerdì Santo, non certo come mera recita ma come ulteriore e propositivo strumento di acconcia meditazione sul significato e valenza del Divin Sacrificio del Calvario (si tenga pure in debito conto che la televi-

sione si apprestava a trasmettere, di lì a poco, il celebre Gesù di Nazaret di Zeffirelli). Dal proposito alla ferma realizzazione il passo fu breve, anche perché il progetto riscosse piena adesione non solo dei parrocchiani, ma anche di larga parte dei gaetani stessi. Che dire, poi, della disponibilità espressa dai Guanelliani nel mettere a disposizione la loro struttura e lo spazio prospiciente? Encomiabile, nelle esemplari figure dell'allora Direttore Don Giuseppe Pavan (che sarà proprio il primo Gesù di Nazareth nell'esordiente Sacra Rappresentazione, simpaticamen-

te impressionante nel suo accento veneto) e il caro Don Mario Marino, un vita spesa a consumarsi per i "suoi" giovani (a lui il compito di interpretare il primo Caifa). In altri termini, per essere sintetici, è palese comprendere che ci fu un consenso ed una partecipazione, naturalmente nei diversi gradi di collaborazione, da parte degli aderenti come difficilmente si ottiene in una città a torto definita scettica quale è Gaeta e tale mozione dell'animo si è tenuto costante nel corso degli anni, senza mai deflettere, il che depone favorevolmente sulla bontà dell'iniziativa. Certo, non sono mancate situazioni di difficoltà ed, a volte, per motivi contingenti, si è stati costretti a sospendere qualche edizione, ma tutto è stato superato con caparbietà e tenacia di chi, anche perché stimolato ed incoraggiato dal sostegno affettuoso, discreto eppure palpabile, dei gaetani, vuole che la Sacra Rappresentazione della Passione di Gesù di Nazareth sia un punto sempre più fermo ed irrinunciabile della prospettiva culturale e spirituale che Gaeta sa offrire. Dunque, Domenica 28 Marzo, delle Palme ed inizio della Settimana Santa, un uno scenario naturale di forte suggestione qual è il Rione Calegna (zona Tribunale), dalle 19.30, con il citato evento, organizzato dall'Associazione Culturale Antares, avremo modo di seguire e meditare sul Cristo che, per noi e per ogni uomo, "si fa obbediente fino alla morte ed alla morte di Croce", si fa Servo reietto e disprezzato, come vaticinato da Isaia, perché l'umanità, nell'estrema umiliazione di Gesù suo Salvatore, potesse cantare la sua libertà dal peccato, cancellato dal Sangue del Redentore e dal Sacrificio della Croce, Albero della nostra Salute spirituale, e risorgere, così, alla vera dignità di figli dell'unico Padre, riconciliati con Dio e con i fratelli, significato vero e definitivo del senso della Pasqua.

# L'immagine di Gesù dai Vangeli

L'analisi scientifica del Sudario del Cristo corrisponde esattamente alle narrazioni evangeliche

Continua da pagina 571

Sulla Sindone vi sono pollini di piante presenti soltanto nella zona di Gerusalemme e al tempo di Gesù, anche solo primaverili. Si rileva sul corpo un misterioso arresto dei coaguli di sangue e non si riscontra un processo di corruzione (Gv 20,6-9; Salmo 15,10; Atti 2,27; 13,35). Si dice che l'impronta per essere tale poté formarsi per un contatto col corpo di circa 36 ore: Sebastiano Rodante, medico pediatra, ha ricostruito la situazione in ambiente simile a quello della tomba di Gesù per arrivare alla conclusione di "non più di 40 ore"; la Chiesa cattolica parla infatti di tre giorni non interi. L'impronta è stata provocata da una sorgente di luce tipo quella del sole. Per la datazione del lenzuolo ci aiutano i pollini di piante primaverili caratteristiche della zona di Gerusalemme al tempo di Gesù; la polvere di aragonite presente sulla Sindone e nelle grotte di Gerusalemme; la presenza sulla Sindone di Aloe e mirra; la lancia, i flagelli e i chiodi usati dai romani; il casco di spine che era più usato in medio oriente della corona circolare degli occidentali; il tipo di lenzuolo spigato e costoso; le monete di Tiberio Cesare sugli occhi scoperte col computer; la mancanza di un poggiapiè che entrò in uso nel II secolo. Inoltre un falsario medioevale non poteva conoscere la circolazione sangu-



Il Duomo di Torino

gnata tanto da distinguere il sangue venoso da quello arterioso; né la fotografia. In sintesi, quindi, l'uomo della Sindone è come Gesù nei Vangeli: è flagellato dai romani; coronato di spine secondo l'uso del medio oriente; ha subito violenze anche sul volto; ha portato la

croce; è stato crocifisso e ferito al costato dai romani; non ha subito la rottura delle gambe; il suo corpo è incorrotto ed è stato avvolto nel lenzuolo tre giorni non interi; il corpo ha lasciato impronte evidenti perché sepolto in fretta per la vigilia del Sabato o Parascève; sul

lenzuolo sono presenti aloe e mirra. Per coloro che sono interessati al pellegrinaggio alla Sacra Sindone di Torino è proposto il seguente programma: Venerdì 16 Aprile: ore 20 partenza da Fondi da Piazzale Marcello Di Vito; Sabato 17 Aprile: Arrivo a Varallo - visita al Sacro Monte di Varallo - pranzo a Varallo - in serata sistemazione in hotel - cena - pernottamento. Domenica 18 Aprile: prima colazione in hotel - partenza per Torino - Santa Messa presso la Basilica di Maria SS. Ausiliatrice - ostensione della Sindone. Il percorso di avvicinamento alla Sindone inizierà dai Giardini Reali bassi, proseguirà attraverso uno dei punti più

affascinanti del Polo reale, la Manica nuova, dove nelle sale lungo il corridoio saranno esposte opere d'arte religiosa, per portare ai saloni della pre-lettura e, poi, davanti alla Sindone, quindi pranzo a sacco, visita della città, in serata partenza per Varallo, arrivo in hotel, cena e pernottamento. Lunedì 19 Aprile: Prima colazione in hotel - partenza per il rientro - sosta per il pranzo nei pressi di Firenze - proseguimento del viaggio con arrivo a Fondi in tarda serata. Quota di partecipazione euro duecentotrentacinque che comprende: viaggio in pullman Gran Turismo e pullman a seguito per l'intera durata del viaggio; due pernottamenti in Hotel a tre stelle a Varallo, con sistemazione dei partecipanti in camere doppie con servizi privati e trattamento di mezza pensione, due cene + due prime colazioni; pranzo in ristorante nei pressi di Firenze, l'ultimo giorno; secondo autista a seguito del gruppo; vitto e alloggio degli autisti; biglietto funivia per il Sacro Monte di Varallo; IVA. L'intera quota deve essere consegnata entro il 14 marzo. Per la Parrocchia San Pietro Apostolo rivolgersi alla catechista Alessandra Mosillo il sabato pomeriggio in chiesa o telefonando al 348.4627389; per la Parrocchia San Francesco d'Assisi rivolgersi in sacrestia a Fra' Salvatore.

## Pedagogia quaresimale

Un'occasione per tornare alle proprie origini

Continua da pagina 571

La straordinaria pedagogia del cammino quaresimale risalta ancora di più nel nostro tempo. Per chi ha il coraggio - e potremmo dire la "fortuna" - di incontrare il Cristo e di lasciarsi conquistare da Lui la Chiesa, Sposa e Madre, offre un percorso che solo apparentemente è esigente e impegnativo. In realtà è la forza della narrazione di una salvezza inaudita che viene proposta. Che parte dal peccato, spesso semplicemente percepito come vaga colpa, per giungere all'annuncio

della Passione di Colui che è salvezza per tutti. Una narrazione fatta non di episodi infiniti, ma di grandi racconti in cui ognuno può trovare la propria vita immersa in un quadro di misericordia e di fiducia estrema: quella che solo Dio può avere. Così anche chi è cristiano dalla nascita può ritornare alla radice della propria identità, alla radice da cui proviene. Il cammino della Quaresima anche quest'anno vuol condurci dalla schiavitù del peccato alla splendida libertà della grazia. Buona strada!

## Oggi ultimo atto della peregrinatio del quadro della Vergine di Pompei

Concluderà quest'oggi la peregrinatio del prezioso quadro della Beata Vergine del Rosario di Pompei della missione mariana del Santuario di Pompei. Un evento fortemente voluto dalla Parrocchia San Nilo Abate e Santo Stefano Diacono e Martire di Gaeta e che oggi si aprirà alle 8.30 con il canto delle Lodi mattutine e Celebrazione Eucaristica. Alle 10 celebrazione della Parola con i fanciulli non iniziati all'Eucaristia. Alle 11, don Antonio Cairo, preside la solenne concelebrazione



S.E. Mons. Carlo Liberati

eucaristica. Alle 12.00, invece, supplica alla Beata Vergine del Rosario e, alle 16.30, rosario meditato. Alle 18 solenne concelebrazione eucaristica, S.E. Mons. Carlo Liberati, Arcivescovo Prelato di Pompei. Segue, per chiudere l'importante evento, la fiaccolata per via san Nilo, via Torino, fino al piazzale di Corso Italia. A margine e a conclusione il saluto alla Madonna, la quale continua la peregrinatio verso le altre parrocchie. Una peregrinatio che, certamente, lascerà il segno tra i fedeli gaetani.